

## Svolgimento di interpellanze.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

Le interpellanze degli onorevoli Radice, Maggiorino Ferraris e De Nicolò si riferiscono allo stesso argomento. Ne do lettura.

Radice al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla soppressione delle agenzie postali. »

Maggiorino Ferraris al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla soppressione delle agenzie postali. »

De Nicolò al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla soppressione delle agenzie postali. »

Ha facoltà di parlare il primo interpellante, onorevole Radice.

**Radice.** Mi pareva che prima di me desiderasse parlare l'onorevole Socci per isvolgere la sua interpellanza.

**Presidente.** Questo non è affar suo, onorevole Radice.

**Radice.** Compieva un dovere di cortesia verso il collega Socci.

**Presidente.** L'onorevole Socci parlerà dopo.

**Radice.** L'onorevole ministro, rispondendo l'altro giorno alla mia interrogazione, se fosse vero che egli intendesse sopprimere le agenzie postali, confermò il fatto, ed espose le ragioni per le quali egli credeva che l'esperimento, come egli lo chiamava, mentre all'estero aveva fatto buonissima prova, in Italia non abbia dato buoni risultati.

Il concetto che si trattasse di semplice esperimento valse alla mia tesi la fortuna di poter aggiungere al valido appoggio del collega De Nicolò, anche quello dell'onorevole Ferraris Maggiorino.

Egli, con la sua competenza, con la sua autorità ed esperienza, vorrà, spero, dimostrare colle cifre alla mano, le cause che lo indussero ad introdurre in Italia il provvido organismo postale ed i vantaggi che ne ebbe; io mi riservo il più modesto compito di esaminare le motivazioni esposte dall'onorevole ministro nel suo discorso, che, sintetizzato, parmi possa essere compendiato nei seguenti punti:

Primo: Concorrenza delle agenzie postali agli uffici di prima e seconda classe.

Secondo: Spesa dello Stato non controbilanciata da diminuzione di spesa negli uffici governativi.

Terzo: Utile eccessivo dei concessionari.

Quarto: Cauzione dei concessionari troppo esigua. In fine troppo grandi difficoltà di ispezioni.

Mi pare, onorevole ministro, di avere esattamente riassunto il suo discorso? Mi limiterò quindi ad esaminare, e se volete a combattere, questi argomenti.

Il ministro disse che le agenzie fanno il vuoto intorno a sè (sono sue parole) e che il pubblico rifugge dagli uffici governativi per andare alle agenzie. Per me la ragione è ovvia. Il pubblico che si presenta ad uno sportello, parlo in tesi generale, sebbene il fatto si verifichi troppo sovente, si trova dinanzi un impiegato forse troppo miseramente pagato per i bisogni della sua famiglia e forse troppo lautamente pagato per il lavoro che presta; ha davanti un eterno malcontento il quale non aspetta che l'ora della pensione (se pure non si augura un qualche organico che in un modo qualunque gli faccia anticipare l'ora sospirata), e questo eterno malcontento se ne sta lì chiacchierando coi colleghi del più e del meno, e, se questi non vi sono o non rispondono, racconta in mancanza d'altri alla sua pipa le sue miserie.

Intanto il pubblico aspetta i comodi dell'impiegato; sommessamente chiede di essere servito e non ha tutti i torti, se qualche volta perde la pazienza, come quando un individuo non trova modo di dimostrare il proprio essere, o l'incarico avuto da una Ditta commerciale per ritirare una lettera raccomandata, un vaglia, ecc.

Così il pubblico, trovando che nelle agenzie queste noie non gli si danno o si procura di menomarle, diserta gli Uffici governativi e va dove è meglio servito. E la ragione perchè le agenzie funzionano meglio è ovvia. In queste innanzi tuttohavvi il concessionario che assiste personalmente, o acchè suo procuratore direttamente interessato per mezzo di un'agenzia proceda bene.

Sono grandi commercianti che sommano il tempo col danaro, pretendono che i loro impiegati lavorino perchè la loro retribuzione è in ragione del lavoro prestato; e l'impiegato, sotto la vigilanza dell'occhio del padrone, compie il suo dovere; sa che deve lavorare o andarsene; risponde così alle esigenze della sua Casa commerciale e di conseguenza anche del pubblico.

L'altro giorno, rispondendo all'onorevole ministro, accennai alcune delle ragioni per